Anno XXXII Giovedì 15 Dicembre 1898 Conto-corrente con la posta N. 298

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA PACE DI PARIGI

Dopo lunghi e faticosi negoziati si è giunti alla fine alla firma del trattato di pace tra la Spagna e gli Stati Uniti. I delegati spagnuoli hanno sostenuto con maggiore tenacia dei generali e degli ammiragli della monarchia l'ultima battaglia in favore dell'impero coloniale di Madrid, ma non ha arriso agli sforzi fatti in linea diplomatica più lieta fortuna di quella che ebbero le armi per terra e per mare. Il senatore Montero Rios e i suoi colleghi hanno dovuto trangugiare fino all'ultima goccia l'amaro calice di umiliazione, però che non hanno potuto smovere di una linea le pretese americane. Così è finita la potenza coloniale spagnuola.

Gli eventi della guerra guerreggiata attrassero l'attenzione del pubblico avido di episodi drammatici. Nei momenti in cui l'azione presentava minore interesse tutta la platea protestò, tutta la platea della gente europea che erroneamente considerò la guerra d'aggressione fra uno Stato politico nuovo, fortificatosi sopra una interpretazione molto, troppo larga del principio di Monroe, e uno Stato debole per vecchiaia, come avvenimento che non la riguardasse da vicino.

Fu per questa ragione principalmente tarda l'azione delle potenze, che pure avrebbero potuto risparmiare al secolo che muore l'onta d'una lotta così disuguale. In America la speculazione trovò modo di sovrapporsi alla saviezza politica, e in Ispagna l'ostinazione, sostenuta dalle ambizioni partigiane, seppe aver ragione sui consigli della moderazione e della prudenza.

Con tutto ciò i due contendenti non si sarebbero gettati l'uno sull'altro, perchè al disopra di ogni altro sentimento, grida nell'animo dei moderni uno spirito tutt'altro che bellicoso. Si sarebbe probabilmente cercata e trovata una via conciliativa, se non fosse avvenuto il disastro del *Maine*, su cui non è stata detta e forse non sarà mai detta l'ultima parola.

Il motto della guerra è stato: « *Remember the Maine!* » ricordatevi del *Maine!* Chissà che gli americani non avranno in avvenire a ricordarsene non come una grave offesa alla nazione, ma come la prima manifestazione d'una tendenza politica contraria alla tradizione e alla civiltà della grande Confederazione nord - americana. Si saprà dall'avvenire, forse tra un ventennio, se le vittorie facilmente riportate a Manilla e a Sant Iago hanno fatto più male che bene al vincitore. Innanzi che la guerra fosse scoppiata non si sarebbe concepito un indirizzo militare della politica interna della Confederazione; dopo, non soltanto durante le operazioni di guerra, riuscite così dispendiose al tesoro americano, ma anche quando esse erano finite, la stessa febbre è continuata, ed è ora diventata tale che difficilmente l'America se ne guarirà mai più.

Ci sarebbe quasi da sospettare che alla fine fra i due contendenti la Spagna sarà quella che avrà perduto meno nell'ultima guerra. La potenza coloniale spagnuola era finita virtualmente il giorno che mantenere il possesso di Cuba e delle Filippine importava sacrifici maggiori degli utili che si potevano trarre dall'una e dalle altre. La guerra è stata l'ultima fase di un processo di *corruptio* cominciato molto tempo prima, e continuato da tutti i governatori generali i quali andavano nelle ricche e lontane colonie con lo stesso animo venale che distrusse il dominio spagnuolo dovunque furono inviati viceré, come quelli di cui è rimasto il terribile ricordo a Napoli e in Lombardia. A Cuba smungevano; nelle Filippine, oltre a smungere essi, lasciavano sgovernare preti e frati: e se ne sono avuti i frutti che tutti sanno.

Fra i cubani, nei primi mesi di questa ultima insurrezione, correva un epigramma il cui senso era questo: La Spagna manda qui tra noi il generale tale altro allo scopo di pacificarci, ma non vi riuscirà fino a quando essa non avrà sfrattato dall'isola un altro generale più forte di tutti gli altri: il generale Malessere.

L'epigramma, come si vede, era come l'evangelo: e forse per questo non fu inteso dai governanti spagnuoli.

Certa cosa è che val meglio non avere più colonie che stare continuamente sul punto di perderle; perchè le ferite apportate all'orgoglio di una nazione sono minor male che non gli eccitamenti, i quali possono trascinare a commettere gli errori più gravi. La Spagna potrà rifarsi con una politica di pace e di raccoglimento, se i suoi uomini avranno abbastanza patriottismo per volerla e per imporsela, facendo tacere ambizioni e risentimenti. Il pericolo carlista, di cui in questi giorni si è discorso, non pare d'altra parte così minaccioso come vorrebbero far credere certi giornali francesi e belgi, favorevoli ai disegni di Don Carlos.

Il pericolo è più nelle fantasie che nella realtà. Entusiasmi per Don Carlos non ve ne sono in Ispagna radicati e diffusi: lo stesso pretendente deve saperlo. Danari la parte carlista ne ha pochini, e questo è saputo da tutti i banchieri temerari a cui è stato proposto l'affare legittimista, senza che nessuno di loro se ne lasciasse persuadere. V'è soltanto la lettera di Don Carlos al suo caro Meila, il deputato di Estella, al quale il pretendente si rivolse nell'aprile di quest'anno con una fiera lettera a cui fu data la maggiore diffusione e che non per tanto nessuno volle prendere sul serio.

In essa Don Carlos ricordava l'eroismo di Saragozza e gli altri fatti spagnuoli che oramai, a furia di tirarli in mezzo quando occorreva e quando no, non fanno più grande impressione; e poi diceva che — *se fosse seguitata in Ispagna la politica delle umiliazioni* — egli «solo o accompagnato, con pochi o con molti, con molti mezzi o con nessuno, sarebbe andato a compiere il suo dovere.»

Sono cose che si scrivono molto più facilmente che poi non si facciano, specie quando si oppongono impedimenti gravi come la mancanza di danari. Almeno fino ad oggi, non crediamo vi sieno ragioni serie nè per temere che l'ordine interno sia turbato in Ispagna, nè per disperare che dalla pace di Parigi non cominci quel miglioramento di cui quella nobile nazione è degna.

Divieto ai nostri costruttori navali

L'*Army and Naval Gazette* di Londra ha per telegramma da Roma che il Governo italiano ha proibito assolutamente ai costruttori navali di cedere alle Potenze estere le navi che sono in costruzione per conto suo.

La trovata d'un giornale

A Belfast essendo scoppiata ultimamente un'epidemia di vaiuolo che ha impensierito seriamente i cittadini, il direttore di un giornaletto locale, *Northern Daily*, ha avuto la felice idea di far disinfettare tutti i numeri del suo giornale prima di metterli in vendita.

Un numero infinito di strilloni furono lanciati per le vie di Belfast; e al grido « domandate il *Northern Daily* disinfettato » il giornale andò a ruba; perchè i cittadini non vollero più comprare i « giornali infetti. »

Ora l'epidemia è cessata, ma il *Northern Daily* s'è imposto e la sua tiratura non è più diminuita.

Pel censimento della popolazione

Ecco il progetto di legge presentato alla Camera dal ministro d'agricoltura, industria e commercio pel quarto censimento generale della popolazione:

Art. 1. Il IV censimento generale della popolazione del Regno si farà nel dicembre 1899.

Art. 2. Il Governo fornirà ai Comuni gli stampa tiocorrenti per le operazioni del censimento.

Art. 3. I sindaci, assistiti dalle Giunte municipali, divideranno il territorio comunale in frazioni e sezioni di censimento e provvederanno a far rivedere e completare, ove occorra, la denominazione delle vie e piazze e la numerazione progressiva delle case, secondo i criteri stabiliti con regolamento.

Questo lavoro preliminare dovrà essere compiuto due mesi prima della data del censimento.

I sindaci faranno recapitare, per mezzo di appositi commessi, le schede al domicilio degli abitanti nei tre giorni antecedenti a quello del censimento; cureranno che le schede siano debitamente riempite, facendo verificare l'esattezza delle dichiarazioni ottenute; le faranno raccogliere nei tre giorni susseguenti a quello del censimento; infine faranno eseguire lo spoglio delle notizie che saranno indicate nel regolamento suddetto.

Art. 4. I capi di famiglia, i capi dei corpi, istituti, convitti, locande ecc., che riuniscono in comune convivenza più persone, come pure gli individui che vivono soli, dovranno iscrivere, o far iscrivere dai commessi comunali a ciò destinati, nelle schede distribuite a domicilio per il censimento le notizie richieste, tanto per sè, quanto per le persone conviventi con essi e dovranno riconsegnare le schede così riempite ai commessi che si recheranno a ritirarle.

Art. 5. Coloro che ricusassero di fornire le notizie domandate nella scheda, o che alterassero scientemente la verità, incorreranno in un'ammenda non minore di 5 lire ed estensibile a 50.

Le contravvenzioni alle disposizioni dell'articolo precedente sono dichiarate di azione pubblica e si applicheranno ad esse i procedimenti indicati agli articoli 176, 177 e 178 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con Regio Decreto 10 febbraio 1889, n. 5931, serie 3ª.

Art. 6. La popolazione residente, quale sarà accertata sommando i presenti con dimora abituale con gli assenti, sarà considerata come popolazione legale dei singoli Comuni, fino al nuovo censimento.

Art. 7. Per le spese del censimento della popolazione nel Regno è aperto nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio un credito di lire 850,000 da provvedersi:

a) per lire 300,000 sull'esercizio 1899-1900,

b) per lire 300,000 sull'esercizio 1900-1902,

c) per lire 250,000 sull'esercizio 1901-1901.

Art. 8. Il Governo del Re, con apposito Regolamento, darà le norme per la esecuzione della presente legge.

La barbarie dei Boeri nel Transvaal

Scrive la *Lombardia*:

Un nostro amico, che ha molti interessi nella Repubblica Sud-Africana e che perciò riceve settimanalmente notizie telegrafiche da quella avventurosa terra, ci comunica all'ultimo momento che le truppe del Transvaal nell'odierna campagna di repressione contro gl'indigeni hanno massacrato le donne, i bambini e gli stessi capi inermi.

Dal canto loro i Boeri sono in piena disorganizzazione: le truppe si sarebbero persino ribellate al generale Joubert, ministro della guerra che comanda la compagnia.

Il presidente Krüger è impressionatissimo per questi inaspettati avvenimenti, tanto più che dopo Natale si dovranno riprendere le operazioni offensive, mentre il generale Joubert è ammalato ed i Boeri non vogliono più saperne di battersi.

Guglielmo II a Roma

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta del Popolo*:

« Riguardo alla prossima visita di Guglielmo II a Roma, si sa ora su che cosa si basi la voce sparsasi intorno a quel viaggio. L'imperatore, visitando nell'estate scorsa, insieme con l'imperatrice, l'esposizione di belle arti qui in Berlino, s'incontrò col professore Prell, che vi aveva appunto esposto i dipinti che orneranno il palazzo dell'ambasciata tedesca a Roma.

« Visitati i quadri, l'imperatore disse essere sua intenzione di recarsi nella prossima primavera a Roma per inaugurare con una grande festa le nuove sale del palazzo Caffarelli.

« In base a tale sortita dell'imperatore, nacquero ora le voci del suo viaggio che, nato artistico, avrà certo anche grande importanza politica. »

Nuove interessanti rivelazioni di « Dixi »

L'*Observer* di Londra pubblica un secondo articolo di « Dixi », riferentesi all'origine del *bordereau*. Premette che le versioni finora date sono o erronee o incomplete; quella che si avvicina maggiormente alla verità è la versione pubblicata da Reinach nel *Siècle* il 7 dicembre ultimo.

Ecco intanto la versione quale l'*Observer* afferma sarà pienamente confermata dalla sentenza della Cassazione:

Il *bordereau* fu scritto poco prima delle grandi manovre del 1894. Esso consisteva in una reale comunicazione fatta a Schwarzkoppen dal suo solito agente. Ognuno sa chi fosse tale agente; inutile quindi ripeterne il nome. L'agente derivò tale informazione dall'Henry. Questi dunque fu il vero ispiratore del *bordereau*; l'agente servì solo di intermediario per manipolare il *bordereau*. Per negligenza il *bordereau* inviato per posta, cadde nelle mani non degli agenti di Henry, ma del comandante Cordite, sottocapo del colonnello Sandherr, perchè allora Henry era preposto a un servizio speciale per la Germania. Quando i pezzi del *bordereau* vennero rimessi insieme produssero straordinaria impressione al secondo ufficio di informazioni, osservandosi che solo un ufficiale di stato maggiore avrebbe potuto fornire alcune delle informazioni in esso contenute.

Henry terrorizzato avvertì il suo complice ed agente e fu allora che ebbe luogo la famosa visita di Esterhazy a Schwarzkoppen nella quale Esterhazy minacciò di ucciderlo oppure di uccidersi. Quindi i due colpevoli, mediante abili manovre e documenti falsificati, riuscirono a gettare sospetti sopra Dreyfus. Tali documenti accecarono e convinsero i generali Mercier, Gonse e Boisdeffre. Mentre Esterhazy compì ed eseguì tale piano, sollecitò l'appoggio della *Libre Parole* la quale divenne così l'organo dello stato maggiore.

L'articolo dell'*Observer* conclude in modo curioso, prima riconoscendo apparentemente la buona fede dei generali ingannati dall'abilità diabolica di Henry e del suo complice; quindi soggiunge di sfuggita che questi ultimi tenevano i generali nelle loro mani per via della irregolarità di cui altra volta si è parlato.

Lo scrittore, accennando a Lemercier-Picard, dice pure che la Corte di Cassazione farebbe bene ad aprire sulla morte di costui un'inchiesta che certo rivelerebbe cose sorprendenti e soggiunge infine che la signora amica di Piquart, la cui calligrafia fu imitata sulla parte cancellata del *petit-bleu*, è M.me Monier e la imitazione fu fatta in base alle lettere sequestrate da Henry nella perquisizione eseguita a Picquart.

La questione della presidenza della Camera ungherese

Voci della stampa

Si ha da Budapest, 13:

La questione della presidenza della Camera sembra essere definitivamente risolta. Il partito liberale ha l'intenzione di sostenere la candidatura del ministro dell'interno Perczel alla carica di presidente; come candidati alle cariche di vice-presidenti propone Gabriele Daranyi e Bela Talian. Si spera che l'opposizione ora che si è abbandonata la candidatura del conte Stefano Tisza, non tenterà d'impedire con l'ostruzionismo l'elezione della presidenza. La direzione degli affari dell'interno verrebbe assunta provvisoriamente dal barone Banffy. Siccome però questi funge anche da ministro « a latere » e sarebbe quindi sopracaricato si crede che a ministro « a latere » verrà nominato il segretario di stato conte Emanuele Szechenyi.

Il « club » liberale attende con calma la seduta di sabato.

Si dice che qualora il 1. gennaio p. v. avessero da subentrare condizioni anticostituzionali i deputati dell'opposizione restituirebbero le diete e le altre competenze già incassate per il mese di gennaio.

Il partito liberale nominerà i candidati alla presidenza della Camera venerdì in conferenza che verrà convocata all'uopo. Il ministro dell'interno Perczel è stato ricevuto oggi al suo apparire nel « club » liberale con calorose grida di « eljen ».

Dopo il ritorno del barone Banffy da Vienna, dove come è noto si recò per conferire col re sulla situazione, questa ha assunto all'improvviso un carattere ancor più acuto. L'incoraggiamento dato dal re a Banffy a perseverare nella lotta viene discusso in varie guise e qualche giornale d'opposizione giunge a dire che Banffy non ha esposto al re lealmente le cose. Alcuni giornali pongono in dubbio che il re abbia approvato in precedenza la « lex » Tisza che viola la costituzione.

Il « Budapesti Tudiset », il « Magyarorzag » e il Magyar Hirlap » scrivono che il re, il quale si è mostrato sempre scrupolosamente costituzionale, non può aver approvata la congiura ordita dalla cricca Banffy-Tisza contro la costituzione.

L'« Egyetertes », organo del partito indipendente, scrive che a Vienna si approvò testè un pericoloso esperimento per l'Ungheria; ricorda che gli ungheresi sparsero torrenti di sangue per avere la loro costituzione, e dice che sono pronti a far altrettanto ora per difenderla.

Parlamento Nazionale

Seduta del 14 dicembre

Senato del Regno

Pres. Saracco

La seduta dura dalle 15 alle 16.

Il Senato ha discusso il bilancio dei lavori; ha poi approvato a scrutinio segreto la legge per l'aumento degli assegni ai veterani 48-49, ed il progetto per la sistemazione delle contabilità comunali e provinciali.

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

La seduta antimeridiana comincia alle 9.10 ed è presieduta dal V. P. Chinaglia.

Si riprende la discussione del bilancio d'agricoltura.

L'on. *Morpurgo* al cap. 116 per la colonizzazione all'interno, vorrebbe sapere dal ministro quali siano i criteri ai quali si informerà il disegno di legge promesso sulla colonizzazione interna e spera che in esso si terrà conto di tutti gli elementi complessi del problema.

Fortis, ministro d'agricoltura, dichiara al deputato *Morpurgo* che nel disegno di legge sulla colonizzazione

interna si avrà di mira la migliore distribuzione della popolazione delle campagne ed il bonificamento igienico.

Si approvano quindi tutti i capitoli e l'intero bilancio, e si comincia la discussione del bilancio delle poste e telegrafi.

Levasi la seduta a mezzogiorno.

—

Si ricomincia alle 14.30.

Si svolgono parecchie interrogazioni.

Il Presidente legge una mozione dell'on. Bertesi ed altri che riguarda i provvedimenti per disciplinare la panificazione e finisce con il proporre l'abolizione del dazio sui grani.

Pelloux si dichiara contrario all'abolizione del dazio sui grani, e propone di rimandare la discussione a sei mesi.

Bertesi propone che la sua mozione sia discussa dopo le vacanze, ma la Camera non approva la proposta.

Si riprende quindi la discussione del bilancio di Grazia e Giustizia e se ne approvano tutti i capitoli, e si pssa quindi a discutere il bilancio degli Esteri.

L'on. Barzilai fa un efficace discorso e ricorda le persecuzioni subite dagli italiani in Austria, prendendo a pretesto l'assassinio dell'imperatrice d'Austria.

Levasi la seduta alle 18.50.

Cronaca Provinciale

DA S. GIORGIO DI NOGARO

A proposito dell'ultima inondazione

Il nostro solito corrispondente ci scrive in data 14:

Sono ben lieto di poter oggi dire che il danno che si temeva patito dal cav. dott. Fabio Celotti dall'allagamento cui andò soggetta ultimamente la sua tenuta detta *La Barazzata*, per il regolare funzionamento degli scoli non si è avverato; l'acqua ha scolato facilmente e totalmente ed il seminato a frumento è riapparso verdeggiante come prima.

Mi congratulo pertanto coll'egregio cav. Celotti che le saggie innovazioni che egli va coraggiosamente apportando a questa sua bella tenuta non siano state contrariate da un imprevedibile ed eccezionale sinistro.

Lo stabile del dott. Celotti, di oltre mille campi friulani, è uno dei più apprezzati per la fertilità del suolo, ubicazione e varietà di prodotti, e per gli aggiunti miglioramenti portati è la coltura intensiva introdotta, così che oltre di dare un maggior reddito al nuovo proprietario procaccia lavoro a molti contadini.

—

Oltre questa lettera del nostro corrispondente ordinario, riceviamo anche quest'altra che ci viene favorita da un egregio agricoltore:

« Impressionato da una corrispondenza che avevo letta nel vostro giornale ed anche in altri fogli della città, e nella quale si parlava di serii danni subiti per improvvisa inondazione dal cav. Fabio Celotti nella sua tenuta detta della « Barazzata », di passaggio per affari professionali per S. Giorgio di Nogaro ho provocata l'occasione di visitare la campagna del Celotti per constatare *de visu* lo stato d'essa.

E mi gode l'animo di poter anzitutto dichiarare che l'allagamento della tenuta del Celotti rappresentò un fatto eccezionalissimo, che non ha precedenti e che deve essere collegato con i nubifragi ed i maremoti di Trieste, di Genova e persino d'America, ed inoltre che da tale inondazione l'egregio proprietario non ebbe a subire danno di sorta essendosi le acque, come era prevedibile, tosto scaricate in mare.

E visitando la vastissima tenuta, di quasi mille campi, del cav. Celotti non potevo a meno, ripensando alle condizioni nelle quali essa anni sono si trovava e raffrontandole con le attuali, di vivamente compiacermi dell' intelligente e zelante sviluppo che l'agricoltura ha raggiunto fra noi, così che il Friuli può anche in questo campo essere citato a modello.

E di coraggiosa e razionale trasformazione agricola la tenuta del Celotti è esempio bellissimo.

Il Celotti fa larghissimo uso di concimi chimici, ha razionalmente applicata la rotazione agraria, ha impiantati bei vigneti e gelseti, ha perfezionati gli scoli, ha costruite nuove strade e le vecchie ha rettificate e consolidate, ed a servizio della sua campagna ha stalle, nuove o rinnovate, che sono da citarsi a modello per qualità e quantità di animali come per i fabbricati. Così l'intelligente e coraggioso proprietario, è riescito ad aumentare d'assai il reddito della campagna ed il suo valore, e, ciò che più preme perchè esce dai confini del solo interesse individuale, ha potuto migliorare anche le condizioni dei contadini ed aumentare la produzione della tenuta. Cosa quest'ultima la quale ha una grande importanza generale, perchè purtroppo in Italia si produce troppo meno di quanto si potrebbe e dovrebbe, vero però che a giudizio di un autorevole giornale francese di agricoltura il Friuli fa eccezione e va da alcuni anni accrescendo la produttività dei propri terreni.

Ed un'altra considerazione la tenuta del Celotti mi suggerisce ed è che si può benissimo conciliare il proprio tornaconto personale con un migliore trattamento dei lavoratori dei campi. Ed in vero il dott. Celotti, che pur occupandosi di agricoltura non potè dimenticarsi d'essere medico, ha provveduto, costruendo alcuni pozzi artesiani, di ottima acqua potabile i suoi contadini, e ai quali dà gratuitamente il chinino per vincere le febbri malariche; di più ha, con grande vantaggio igienico, ridotte le risaie a cultura asciutta, ed i suoi dipendenti provveduti di tutto il loro necessario sono bene trattati così che tutti si avviano a saldare interamente i loro debiti.

Possa l'esempio del Celotti che ha, con utile suo ed altrui, fatta della sua tenuta una delle migliori di questa fertile zona, trovare imitatori! »

La « direttissima » fra Trieste-S. Giorgio di Nogaro-Venezia

Leggiamo nel *Piccolo*:

Abbiamo da Nizza i seguenti particolari sull'esito della conferenza che ebbe luogo in quella città fra le varie amministrazioni ferroviarie interessate, risguardante la tanto discussa questione della « direttissima » Trieste-Venezia, via di Cervignano, in soluzione ai desiderii espressi ed ai voti manifestati dalle autorità e dalla stampa.

Una delle amministrazioni interessate aveva proposto un orario, che sebbene non appagasse completamente i voti sopra espressi, pure a quanto ci risulta, tendeva a migliorare notevolmente l'attuale stato di cose.

Infatti fra Trieste e Venezia, se questo orario proposto fosse stato accettato, si sarebbero avute tre coppie di treni giornalieri, una delle quali con treni celeri che avrebbero compiuto il percorso in meno di quattro ore.

Tutti i treni proposti coincidevano alla stazione di Mestre con i treni da e per Roma e Milano. Sappiamo che nessuna deliberazione potè essere presa sull'importante argomento, avendo la Meridionale austriaca, rappresentata alla conferenza dal direttore generale Eger, e dal vice direttore, ing. Gasper, dichiarato in modo formale che essa non voleva acconsentire nè ad aumentare i treni, nè ad alcun spostamento degli attuali orari sul tratto Trieste-Monfalcone.

L'inqualificabile rifiuto opposto dalla Meridionale austriaca è tanto più da deplorare, in quanto che tutte le altre amministrazioni interessate. e cioè la i. r. ferrovia Friulana, la Rete Adriatica e la Società veneta avevano accettato di pieno accordo il nuovo orario proposto.

E così la questione della « direttissima » rimane insoluta per colpa di quella società monopolizzatrice che fu ed è la causa principale della decadenza dei nostri commerci.

DA AVIANO

Ciliegi in fiore — Ricchezza mobile — Il calmiere

Ci scrivono in data 14:

Già da parecchi giorni qui si sono raccolti i fiori dei ciliegi; è una rarità che si deve alla mitezza della stagione veramente eccezionale.

—

Ieri si è riunita la commissione per la Ricchezza mobile; speriamo che il presidente, sig. Pagura e il I. membro dott. Carlo Policretti, abbiano fatto le cose per bene.

—

Qui venne istituito il calmiere per la carne e per il pane già da parecchio tempo, ed ora fu messo in attività anche nel vicino Comune di Budoja.

G.

DA TARCENTO

Arresto — Chitarra... suonata.

Ci scrivono in data 14:

La scorsa notte verso l'una venne arrestato dai R. R. Carabinieri, a Sedilis, certo Antonio Treppo, perchè trovato in possesso di una roncola in luogo abitato senza giustificato motivo.

—

Giorni fa si presentarono al signor Andrea Ballico due individui che si qualificarono per suonatori ambulanti, e gli chiesero a imprestito una chitarra.

Il sig. Ballico da prima si rifiutò, ma insistendo quelli nella richiesta finì con l'acconsentire e consegnò loro l'istrumento, senza fissare però il giorno della restituzione.

I due suonatori dopo aver suonato la chitarra tutto il giorno, incassando parecchi quattrini, se ne andarono da Tarcento, e finora non sono ancora ritornati.

Se al sig. Ballico non verrà restituita la chitarra, avrà un danno di lire 20.

Bebè

Piccola Posta

Bebè — Tarcento. — Siete proprio un vero *Bebè*; non sapete ancora che i *reclàmes* sui giornali non si pubblicano *che a pagamento*? Se volete far inserire quell'articolo inviateci lire quattro.

DA PALMANOVA

Soldato morto

Quel soldato, del quale parla la corrispondenza di lunedì, è morto in seguito alle ferite riportate.

Comprovinciale arrestato a Trieste

La sera del 5 corr., vigilia di S. Nicolò, a Trieste, una signora, durante la fiera dei balocchi in via Santa Caterina, venne derubata del portamonete contenente l'importo di 45 fiorini. Il furto venne denunciato all'autorità di polizia che fece le indagini opportune, e riuscì ad arrestare il presunto ladro nella persona di Pietro Buligati, di 25 anni, facchino, nato a Trieste e pertinente a Teor, provincia di Udine. Lo stesso individuo, in una sera della scorsa settimana, si era reso colpevole di lesione corporale a danno dell'oste Vita Nobile, proprietario dell'osteria « Ai tre oveti » in via del Bosco e via della Guardia.

DAL CONFINE ORIENTALE

DA GRADISCA

Inverno mite — Fiera mensile

Scrivono in data 13:

La mitissima temperatura di questa stagione ha fatto mettere le gemme a molte piante. Altre germogliano come in pieno aprile. L'altro ieri alcuni contadini da Fratta portarono qui susini e prugne, quasi maturi, spiccati dalla pianta in quel giorno stesso.

Per la campagna, questa mitezza di clima, è assai dannosa.

Oggi, grazie, al bel tempo, abbiamo avuto un concorso straordinario di gente alla fiera. Gli affari furono discreti perchè il prezzo degli animali era basso. Specialmente di maiali vi furono grossi acquisti. Non mancarono gl'incidenti, quali la fuga d'un cavallo che mise lo scompiglio. Vi furono gli inevitabili smarrimenti di danaro e di oggetti, nonchè un rovesciamento di vettura e di persone che si fecero male.

DA AQUILEIA

Inaugurazione del gruppo della « Lega nazionale »

Scrivono in data 13:

Anche Aquileia, la vetusta emula di Roma, è entrata finalmente a far parte della « Lega nazionale. »

Ieri, nella sala municipale, gentilmente concessa, ebbe luogo l'adunanza di costituzione del gruppo locale, presieduta dal delegato sig. C. Tolloy, presente buon numero di soci. Fungeva da commissario governativo il sig. Francesco de Galli.

Il sig. Tolly con acconcie parole rilevò l'importanza dell'avvenimento, e passò quindi alla lettura dello statuto sociale.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Dicembre 15. Ore 8 Termometro 3.7
Minima aperto notte 0 .— Barometro 75?.
Stato atmosferico: vario
Vento E. Pressione calante
IERI: bello
Temperatura: Massima 12.3 Minima 4.8
Media: 7.80 Acqua caduta mm.

Memorandum

Invitiamo quei nostri associati di Provincia che hanno pendenze con l'Amministrazione del Giornale a mettersi in regola, essendo prossima la scadenza dell'ultimo trimestre dell'anno.

Effemeride storica

15 dicembre 1263

Origine del Capitolo di Udine

Il patriarca Bertoldo poco dopo il 1230 aveva trasferita da Aquileia e da Cividale la sua definitiva residenza in Udine, attrattovi dall'amenità del sito e dalla forte postura del castello collocato quasi in mezzo della Provincia, ed aveva eretto, pare (secondo il Baldissera) nel 1236, il tempio di S. Odorico sull'area, ove sorge ora la presente Cattedrale. Per accrescere decoro a questa Chiesa divisava di costituirla in parocchia e trasportarvi da S. Odorico del Tagliamento la Collegiata che ivi esisteva, e perciò ne domandò la facoltà alla S. Sede.

Innocenzo IV assentì. Ma il patriarca Bertoldo morì senza compiere il suo disegno che fu effettuato dal successore Gregorio di Montelongo, giusta un documento in data 15 dicembre 1263 di cui serbava copia il Ciconi, per quanto pubblicò nel 1856, nel quale il patriarca determina d'instituire la Chiesa di S. Odorico in Collegiata, assegnandole la metà della rendita della pieve di S. Maria di Castello e trasferendovi tutti i diritti parrocchiali. Ne parla anche il Lirutti (Vol. 4°) citando il P. Madrisio.

Infatti pochi anni dopo la morte di Gregorio vi troviamo un custode con otto canonici, ai quali il patriarca Raimondo della Torre, in data 3 febbraio 1278, diede delle costituzioni riguardo all'abitazione ed all'amministrazione delle rendite e delle offerte.

Tale (dice il citato Don V. Baldissera) è la vera origine del Capitolo di Udine.

R.

Scuola e Famiglia

E' questa una delle più utili e sante istituzioni benefiche della città nostra ed essa molto onora la pietà udinese.

Udine ha, ogni qual volta si faccia in nome del dolore o della miseria appello al suo cuore, meravigliosi slanci di provvida carità; ci teniamo quindi sicuri che anche in quest'anno soccorerà largamente il nostro ottimo Educatorio.

Signore gentili vanno, come già abbiamo stampato, raccogliendo denaro e generi per l'Albero di Natale della « Scuola e Famiglia », e le offerte si ricevono anche presso le Librerie Gambierasi, Bardusco e Tosolini ed alla sede dell'Educatorio presso le Scuole Comunali di S. Domenico.

Noi mentre incoraggiamo l'opera santa, facciamo voti perchè quanti possono diano il loro obolo a profitto di una istituzione che con illuminata carità fa crescere buoni molti piccini che altrimenti forse avrebbero potuto farsi cattivi e dà loro con qualche conforto del corpo anche una sana educazione dello spirito.

Albero di Natale

dell'Educatorio « Scuola e Famiglia »

Continuazione delle offerte. Carlotta Bragadin Pari lire 2, Anna Cantoni lire 3, Lodovico Diana lire 2, G. B. Pellegrini e C. lire 2, Fratelli Molinaris lire 5, Michele Candelaresi lire 1, Edoardo Ardito lire 3, Paracchini Cesare cent. 50, Lucia ved. Curtolo lire 2, Linda Bertaccioli lire 5, Lucia Ballini lire 3, Maria Blasutigh lire 2, Laura Tomaselli lire 10, Lazzaro Basevi lire 2, prof. Roberto Lazzari lire 10, Angelina Mauroner Cernazai lire 5, dott. Berghinz Guido lire 5, cav. dott. G. B. Romano lire 3.

Continua

—

Le offerte si raccolgono da gentili signore e possono anche essere versate alla dirigente dell'Educatorio o ai negozii Bardusco, Gambierasi, Tosolini.

Il Sindaco del Comune di Udine

invita tutti coloro che non essendo iscritti nelle Liste degli elettori Amministrativi, Politici e Commerciali sono chiamati dalle Leggi all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il 31 del corrente mese la loro iscrizione.

Hanno diritto di essere iscritti anche coloro che, pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età, lo compiono non più tardi del 15 maggio 1899.

Chi presenta la domanda per essere iscritto nella lista deve corredarla con le indicazioni comprovanti;

1. La paternità, il luogo e la data della nascita.

2. L'atto ove occorra, che provi il domicilio e la residenza nel Comune; se non ha l'abitazione nel Comune deve indicare in quale sezione elettorale chiede di essere iscritto.

3. I titoli in virtù dei quali, a tenore della presente legge, domanda la iscrizione, e tutti gli altri documenti necessari a provare che il chiedente possiede i requisiti ad essere elettore.

La domanda deve essere sottoscritta dal chiedente. Nel caso che per fisico impedimento non possa sottoscrivere, è tenuto ad unire una dichiarazione notarile che ne attesti il motivo.

Le domande ed i documenti annessi dovranno essere presentati nella segreteria comunale ed il Segretario ne rilascierà ricevuta all'atto della presentazione con indicazione dei documenti esibiti.

Industria Ceramica

A coloro che si occupano di questa industria artistica indichiamo il Bollettino della industria Ceramica che pubblica a Treviso l'egregio cav. Gregorio Gregori. Ci pervenne il quinto numero.

La pettinatura delle signore

Vi sono tante e tante pettinature: semplici e pompose, ridicole e leggiadre, austere e biricchine, e modeste, e superbe, e incoerenti; ed una signora avrebbe vasto campo di scegliere quella che più si addice al suo viso ed alla sua persona, invece, per lo più, si segue ciecamente la moda anche nella maniera di pettinare e col pretesto di non esser derise si diventa ridicole.

C'è, per esempio, una acconciatura più antiestetica di quella che s'è usata tre o quattr'anni fa, e che pomposamente si chiamava — alla greca — mentre di greco non aveva nulla, proprio nulla?

Le teste delle signore d'allora sembravan mostre di bazar tanto eran sovraccariche d'ornamenti, quasi tutti di cattivo gusto

Eran forcine deformi, freccie foggiate a punta, a mezzaluna, a ghirigoro, pettini di tutte le dimensioni e tempestati di gemme dai colori più strani, nodi di nastro di velo, cerchietti di metallo; e tutto ciò dava l'aria a molte testine, anche leggiadre, di scimmiette ammaestrate e di quei poveri pecorini che i contadini ornano di nastri e di gingilli prima di portarli alla fiera.

Eppure eran poche le signore e le signorine che rinunciavano ad esser pettinate alla moda; ed eran molti invece quelli che si ostinavan a trovare tale acconciatura seria e di buon gusto!

La pettinatura che s'usa ora, non c'è che dire, è migliore di quella degli anni scorsi, però è illogica.

Le signore che hanno una capigliatura folta lo posson dire. Quando si tratta di mettere il cappello è un vero tormento. O bisogna tenerlo molto sollevato e si sembra allora provinciali, oppure si deve scompigliare affatto questa acconciatura che sarebbe adatta solo per campagna, o per le feste dove ci si reca senza mettere in testa che un tessuto leggero, o un velo sottile.

Una moda che tenta ora di farsi strada e che probabilmente incontrerà favore presso le nostre signore, è quella della pettinatura alla vergine, con la dirizzatura in mezzo alla testa e la treccia puntata sulla nuca, molto in basso. E' graziosissima e si addice a quasi tutte. Incornicia mirabilmente i visetti giovanili dando loro un'aria dolce, e sta assai bene anche alle signore non più giovani per la sua austera semplicità.

Chi sa che non diventi l'acconciatura in voga della fine del secolo?

In questo caso, se è vero che la moda non è che il riflesso dei costumi morali della donna, gravi o corrotti che siano, ciò farebbe onore, perchè sarebbe come dire che le acconciature femminili sono state ispirate alla serietà e alla grazia. E queste sono davvero le doti più desiderabili in una donna; ma non devono mai essere scompagnate, l'una è compimento gentile dell'altra, nella stessa guisa che il profumo d'un fiore sembra accrescere il vago colore della sua corolla.

La Vita Internazionale

La rassegna quindicinale politica, scientifica e letteraria che con questo nome si pubblica, da un anno a Milano, ha fra le persone colte d'Italia e dell'estero conquistate vive e meritate simpatie.

Attorno alla *Vita Internazionale* si sono aggruppati illustri scrittori di diversa fede politica e sociale, e in essa per citare alcuni soltanto hanno scritto Tolstoi e Molmenti, Lombroso ed il cardinale Bonomelli, il generale Corsi e Ferrero, il generale di Revel e Novikow, Ojetti e Rapisardi, il senatore Negri ed il prof. Sergi ecc. ecc.

Questa rivista, seria ed amena e nella quale ogni intelligenza ed ogni temperamento trovano di che appagarsi, è specialmente, pur non perdendo la sua genialità, rivolta alla discussione dei più ardui e complicati problemi della vita sociale ed intellettuale, ed essa molto giova ad una sana ed elevata coltura. Ecco perchè noi la raccomandiamo ai nostri lettori.

Il Direttore del « Cittadino » schiaffeggiato

Era da qualche tempo che ferveva una polemica fra il *Paese* ed il *Cittadino italiano* e nel numero di sabato del giornale democratico comparvero dei versi che riguardavano la persona del prete Giansevero Uberti, direttore del foglio clericale.

Soltanto martedì sera il *Cittadino* rispose a quei versi, alludendo evidentemente all'avv. Emilio Nardini come autore dei medesimi. Ma siccome ciò era contrario al vero, l'avv. Nardini si credette in diritto di mandare due suoi amici, l'ingegnere Enrico Cudugnello ed il signor Pietro Sandri, dal direttore del *Cittadino* ond'esso prendesse atto della dichiarazione non essere egli l'autore di detti versi. E jeri verso le 3 pom. i predetti signori si recarono all'Ufficio del giornale clericale, fecero la dichiarazione accennata, non senza soggiungere che, se lo avesse desiderato, avrebbero declinato, essendone autorizzati, il nome dell'autore dei ripetuti versi.

Il prete Giansevero, arrogantemente e colla solita sua irruenza, protestò di non aver fatto nomi di persone, per cui si rifiutava di insèrire qualsiasi dichiarazione.

Al che l'ingegner Cudugnello rispose che « questa è proprio roba da prete » ed allora il direttore del *Cittadino* mise alla porta i due rappresentanti dell'avv. Nardini, regalandoli *cristianamente* del titolo di mascalzoni.

I signori Cudugnello e Sandri se ne andarono, edificati dei modi usati da quel reverendo, che ci fu regalato munificentemente da mons. Zamburlini, ma il secondo, incontrato verso le 4 l'Uberti — reduce, in compagnia di altri quattro preti, dall'osteria « Alla Terrazza» ove avevano bevuto un gotto di bianco spumante — sotto i portici di casa Someda in via della Posta, chiesegli se confermasse l'epiteto ingiurioso dianzi pronunciato.

Alla risposta affermativa dell'Uberti, il signor Sandri lo colpì con uno schiaffo sonorissimo alla guancia sinistra. Frattanto si fece un grosso assembramento da cui partivano grida di approvazione, mentre l'Uberti si sgolava per voler sapere le generalità dello schiaffeggiatore, e lungi dal porgere la guancia destra, come dice il vangelo, gli dava del vigliacco; nuovo sistema di rilasciar ricevuta degli schiaffi.

I preti che accompagnavano l'Uberti lo consigliavano a desistere dicendogli: « ma vada là, vada avanti, taccia, vada là » fino a che lo persuasero di ritirarsi al Patronato.

Ed altro sistema di *reclàme* giornalistica è questa, veramente sbalorditiva, racchiusa nell'ultimo periodo della relazione del fatto nel *Cittadino* di jersera che suona testualmente così: « Noi però saremo lieti se questo servirà ad accrescere amici e fautori al giornale».

E perchè, seguendo la massima evangelica, non volgere la guancia destra allo schiaffeggiatore, che così avrebbe raddoppiati « amici e fautori » ?

Bello, bello, graziosissimo!

Tassa sui teatri

Fra le altre proposte messe innanzi dal Ministero per compensare i comuni della abolizione del Dazio interno sulle farine, pane e paste, vi è quella di cedere ai Comuni la tassa sul prodotto degli spettacoli teatrali e altri pubblici divertimenti, la quale ora è imposta come tributo erariale in surrogazione della tassa di bollo, in ragione del 10 per cento sulla metà del prodotto lordo quotidiano.

Se mai il *timeo Danaos* venne ricordato in buon punto, parmi che sia in questo. Tanto è vero che lo stesso Ministero è obbligato a confessare che questa tassa non sarà per apportare a tutti i comuni un grosso provvento, ma stima però che sarà sensibilmente proficua nei grandi centri, dove appunto più numerosi sono i teatri e gli altri luoghi simili di pubblico divertimento.

Fino da 1877 Magliani aveva dovuto riconoscere la poca buona prova fatta da questo tributo come tributo erariale e, fino da allora, dal governo si rilevava la convenienza di passarlo alla categoria delle tasse comunali; e la Commissione che riferì sul progetto Magliani, accettò il passaggio della tassa ai comuni, sul riflesso che meglio disciplinata e più efficacemente accertata ed imposta, potesse, specie in Comuni urbani e più popolosi, riuscire abbastanza proficua.

Sta bene che non si proponga, a lasciare aperta la via all'esperimento di un nuovo assetto di questo tributo, il passaggio puro e semplice ai comuni non del prodotto, il che lascierebbe la gestione della tassa allo Stato e di conseguenza poco renderebbe come poco rende ora, ma il passaggio della tassa come organismo, per modo che potranno i comuni dare alla stessa l'assetto che crederanno migliore.

Ma qualunque possa essere l'assetto che assumerà codesto tributo, non potrà mai per sua natura presentare nonchè una produttività maggiore, una produttività purchessia, anche quando fosse applicato — come spera il ministero — con quel migliore apprezzamento, che deriva dalla conoscenza dei luoghi, dei mezzi e dei bisogni.

Di fatti, fatta eccezione di otto o dieci al massimo, quali sono quei Comuni che possano fare assegnamento su profitti di qualche entità per mezzo di un consimile tributo?

I teatri di prosa sono quasi sempre deserti, e quelli di musica, come tante zitelle brutte e povere, non trovano un impresario se non quando il Comune costituisca loro una dote.

Sono codesti mezzucci cotanto insufficienti ai nuovi bisogni dei Comuni, che reca meraviglia come uomini di non dubbio valore vi abbiano potuto pensare seriamente, e cullarvisi in lusinghiere speranze.

Monte di Pietà di Udine

Martedì 20 dicembre vendita dei pegni preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 31 dicembre 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Braccianti all'estero

In seguito alle nuove convenzioni stipulate fra il governo e le ferrovie, per il trasporto, a tariffa ridotta, dei braccianti che si recano all'estero a scopo di lavoro, il Ministero dell'interno ha impartito istruzioni ai Prefetti, perchè raccomandino ai Comuni, che hanno l'obbligo di rilasciare il *visto* per usufruire dei beneficii succennati, anche agli effetti del rimpatrio, di invigilare perchè l'interessato si rechi veramente all'estero in seguito a contratto di lavoro, essendo accaduto il caso che qualche comitiva di operai abbia ottenuto il ribasso ferroviario per recarsi all'estero senza assicurazione di lavoro.

Arresto importante

Iersera nell'osteria « Al Gobbo » in via Paolo Sarpi le guardie di città procedettero all'arresto di tale Leonardo Pitani, fabbro d'anni 20, dimorante a Reana, riconosciuto autore dei parecchi furti di questi giorni e cioè in danno del negoziante Stradolini fuori porta Pracchiuso, del fabbro Rudina in piazzetta Gorgo, dell'orologiaio Lorenzon di Tricesimo e del negoziante Castenetto fuori porta Cussignacco.

Il Pitani oppose forte resistenza alle guardie che però ebbero il sopravvento. Questa mattina venne passato alle carceri giudiziarie.

Bollettino giudiziario

Spallaore, cancelliere alla Pretura di Codroipo, ha aumentato lo stipendio a L. 2000.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Se, come diceva l'austero e grave Gioberti, « il riso fu dato da Dio all'uomo perchè ne usi, e chi non ride non è uomo », nessuna migliore occasione, crediamo, potrebbe esserci offerta per mostrare che apprezziamo il posto che ci è assegnato... nella scala zoologica, della venuta al Minerva della Compagnia Zoppetti-Sichel.

Fuor di celia, questa Compagnia ci dà serate di sincera gaiezza, di quella ilarità che non si discute nelle sue cause ma che pure rasserena l'animo stanco.

All' *Inviolabile* il pubblico ha riso ed applaudito, e ciò prova che gli sono piaciute e la commedia e la sua esecuzione che fu specialmente buonissima da parte di Sichel, del cav. Zoppetti e della Casilini, meritatamente molto festeggiati.

La commedia annunciata per stassera è, ci si assicura, non licenziosa e scurrile, e di essa così, giorni sono, scriveva la *Gazzetta di Venezia*:

« *Gelosa!* di Alessandro Bisson, interpretata come meglio non si potrebbe desiderare, ebbe uno splendido successo.

« L'ilarità più viva e spontanea si mantenne per tutti i tre lunghi atti, ed i bravissimi esecutori ebbero applausi ed approvazioni ad alta voce in parecchie scene di questa veramente deliziosa commedia, dal pubblico elegantissimo che gremiva il teatro.

« Questa sera si replica. »

E ieri la stessa *Gazzetta* chiamava questa commedia: « semplice, elegante e sempre castigata ».

A noi adunque è promessa una nuova lieta serata ed all'ottima Compagnia Zoppetti-Sichel una nuova occasione ad un meritato successo.

—

Quanto prima serata d'onore dell'artista direttore *Angelo Zoppetti: Scomparso*, brillantissima commedia in 3 atti di A. Bisson, nuovissima, gran successo d'ilarità.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE

Appropriazione indebita

Alessandro Brinis di Udine, per appropriazione indebita in contumacia, venne condannato alla reclusione per mesi 23 ed alla multa di lire 625 e nelle spese.

Un bruto

Domenico Miani di Rualis, per violenza carnale, fu condannato alla reclusione per mesi 20 e nelle spese.

Contrabbando

Luigia Vocati di Firmano, per contrabbando, fu condannata alla multa di lire 14,64, a giorni 12 di detenzione, a un anno di vigilanza e nelle spese.

Onoranze funebri

Offerta fatta alla Casa di Ricovero di Udine in morte di:

Pietro Piussi di Chiasottis: famiglia Pesamosca di Percotto L. 2.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Ferri-Polame Maria: Italia Casasola Paolini L. 1.

Pietro Piussi di Chiasottis: Mattioni Vincenzo L. 1, avv. Odorico da Pozzo di Tolmezzo 1.

Valle Luigi di Floreano di Tolmezzo: Cristofoli Pietro L. 1.

Ringraziamento

Le famiglie Cecchini-Cantoni profondamente commosse per tante dimostrazioni d'affetto ringraziano sentitamente tutti coloro che concorsero a rendere più splendidi i funerali del loro carissimo *Luigi*.

In particolare poi ringraziano i signori Tellini-Della Martina, De Ponte Michele, gli agenti Tellini e Della Martina, la famiglia Montemerli e i coniugi Cirant per le magnifiche corone offerte.

Il marito conte Leandro di Montegnacco, il figlio dott. Andrea, la figlia Teresa, la nuora contessa Rita di Felissent, il genero G. B. Bruni i fratelli Luigi e Angelo, la sorella Rosa Ellero-Rovere, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti, annunciano commossi la morte della loro amatissima

Contessa Luigia Ellero-Montegnacco

avvenuta in Tricesimo il giorno 14 corr. alle ore 10 ant. con tutti i conforti religiosi.

Si ommettone le partecipazioni personali.

—

I funerali avranno luogo a Tricesimo il giorno 16 corr. alle ore 10 ant. La salma verrà trasportata a Cassacco nella tomba di famiglia.

Tricesimo 15 dicembre 1898

Telegrammi

Lo Czar in Italia

Vienna 14. — Si conferma con insistenza che lo Czar nel prossimo marzo giungerà a Vienna, si recherà a Pola ad imbarcarsi su una corazzata russa.

Una squadra russa, scortata dalla flotta austriaca lo accompagnerà a Venezia.

Un italiano premiato a Parigi

Parigi 13. — Oggi fuvvi l'annua distribuzione di premi alla Accademia di medicina.

Il premio di 1400 franchi fu conferito ad Antonio Rondino di Napoli.

BICICLETTE DE LUCA
Vedi avviso in IV pagina

Bollettino di Borsa

Udine, 15 dicembre 1898

	14 dic	15 dic.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	101.90	101.85
» fine mese	102.10	102.05
detta 4 1/2 »	108.75	109 75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	100.	99 75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	332 —	332.—
» Italiane 3 %	322.50	325 —
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	5 7.—
» » 4 1/2	517.—	515.—
» Banco Napoli 5 %	457.—	456 —
Ferrovia Udine-Pontebba	495 —	490.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	521.—	526. —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	958.—	955.—
» di Udine	135.—	135.—
» Popolare Friulana	135 —	135.—
» Cooperativa Udinese	33.—	35.—
Cotonificio Udinese	1350 —	1350.—
» Veneto	220.-	214.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	743 —	743.—
» » Mediterranee	542.—	512.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 20	107.25
Germania »	132 7[illegible]	132 60
Londra	27 15	27 14
Austria-Banconote	224.50	2.24 75
Corone in oro	112 —	1.12.
Napoleoni	21.43	21.44
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.47	95 30

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganalè fissato per oggi 15 dicembre **107.21**.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi	
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20.23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O	10.35	19.39	O	14.39	17.06
D	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D	18.39	20. 5
Da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.31
O.	9.50	10.15	M.	10.33	11.—
M.	11.30	11.58	M.	12.26	12.59
M.	15.56	16.27	M.	16.47	17. 6
M.	20.40	21.10	M.	21.25	21.55
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O.	7.51	10.—	O.	8.05	9.45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M	17.25	19.35	M.	17.38	20.35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45			Arrivo a Venezia 12.5-22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.16	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti